

FASCISMO E IMPERIALISMO VIVONO COL SANGUE DEI POPOLI

Sabato scorso il moribondo regime franchista ha ucciso 5 compagni spagnoli, riconfermando la propria tradizione sanguinaria proprio perchè reazionario e fascista. La mobilitazione di migliaia di compagni ha imposto che tale regime venisse, almeno diplomaticamente, isolato, anche da parte di paesi finora suoi sostenitori. Domenica abbiamo visto scendere in piazza tutta la rabbia antifascista a Roma, dove la manifestazione unitaria della sinistra rivoluzionaria era aperta da un corteo di soldati. Domani in tutta Europa i sindacati hanno indetto uno sciopero di protesta. L'unico governo che ha bellamente ignorato tale assassinio è quello americano, coerente fino in fondo con i propri interessi di dominio imperialistico. Infatti, come già per la Grecia dei colonnelli, agli USA va molto bene il fascismo di Franco, dal momento che sono rimasti scottati da certi processi di democratizzazione come quello portoghese. A loro fa comodo tale regime nella misura in cui nella crisi del loro dominio sul Mediterraneo e di fronte a una crisi sociale, economica e politica che investe tutta Europa, possono disporre di un sicuro puntello per la loro presenza militare.

Le basi NATO infatti proprio perchè pilastri del dominio USA sui paesi europei, sono uno strumento indispensabile di equilibrio nella rivalità con l'Unione Sovietica. Questa presenza però, già di per sé pesante, viene resa insopportabile dal fatto che queste basi sono anche centri di spionaggio e di terrorismo che condizionano la vita politica dei paesi che le ospitano.

Anni di strategia della tensione in Italia ci hanno insegnato che il più delle volte dietro ai fascisti bombaroli vi sono ben altri cervelli. Fra l'altro è di questi mesi la notizia dell'arrivo in Italia di colui che preparò il golpe in Cile.

Oltre tutto ciò la NATO condiziona anche direttamente le scelte militari dei singoli paesi. In Italia ad esempio ha praticamente imposto una determinata ristrutturazione che va incontro ai suoi interessi imperialistici. Non a caso le prime spese che essa ha comportato hanno riguardato la marina e l'aviazione. Non a caso l'esercito sta spostando a sud, verso il Medio Oriente, per intenderci, forze consistenti.

Il tutto, oltre che costituisce una minaccia nei confronti della nuova realtà italiana che è scaturita dal 15 giugno, si riversa pesantemente sulle condizioni di vita della massa dei soldati. Il nuovo esercito deve essere più efficiente, più operativo ma soprattutto molto più chiuso alle influenze politiche che lo coinvolgono dall'esterno. Proprio per questo come primo punto per dare il via a tale ristrutturazione stanno portando avanti un nuovo Regolamento di Disciplina. Ora come ora, e Cucino l'ha detto chiaramente nella sua circolare di luglio, le gerarchie sono interessate a una repressione molto più politica indirizzata cioè contro ogni forma di dissenso politico sia individuale che organizzato del Movimento dei Soldati. In pratica le gerarchie dicono che è molto più utile fare alcune demagogiche concessioni per poi aumentare la repressione contro fantomatici sovversivi. Quando, se esiste un momento di forte coesione per tutto il movimento, è proprio una forte coscienza antifascista che parte dalla consapevolezza di avere un ruolo rispetto al proletariato di difesa da ogni trama eversiva e fascista nelle FF.AA. Tutti noi siamo convinti della necessità di creare un movimento di massa nelle caserme come reale garanzia rispetto al sempre possibile uso dell'esercito in funzione anticoperai, come è avvenuto in Cile, in Spagna e altrove.

SOLDATI ORGANIZZATI DIRITTO DI LOTTARE

LA CLASSE OPERAIA SAPRA' SU CHI CONTARE

Coordinamento Nuclei Caserme Bolognesi

CIP Via De Chiani I/A
I/10/75